

■ **DELBUE A MONDUCCI:  
ATTENTI A CAVALCARE IL GRILLO**

**M**i spiace polemizzare con Mario Monducci, al quale mi unisce un'antica amicizia e una comune militanza nell'area riformista. Non riesco a credere che egli sia disponibile a finire sotto le insegne di un comico. Con tanto di bollino d'origine controllata, come un vino che si rispetti. Mi piace molto ridere e scherzare e apprezzo la satira di Grillo quando non sconfinava nell'offesa gratuita e nell'unilateralismo. Ma che c'azzecca con la politica, santo cielo, direbbe il suo nuovo sponsor Di Pietro? La politica non è solo protesta, ma anche e soprattutto proposta. Non basta dirsi a favore del sistema delle preferenze (ma chi le ha abolite, se non il regime di pensiero introdotto dal dipietrismo, che ha accomunato le preferenze alla corruzione?). Non basta urlare contro i condannati che non devono sedere in Parlamento (condannati per che cosa, e cambiando quale norma, visto che l'interdizione dai pubblici uffici è già prevista dal codice; vogliamo renderla permanente per tutti, in barba a qualsiasi principio di etica della pena?). Non basta lamentarsi dei parlamentari con troppe legislature (ma siamo proprio sicuri che De Ga-

speri, Nenni, Togliatti, Nilde Iotti, Almirante avrebbero dovuto sedere solo due legislature al Parlamento e sarebbe stato un bene per il Paese?). Per fare politica ci vuole un progetto di società. Anche i tribuni di giornata devono ben rendersene conto. Non stupisca il fascino da nuovo messia di Grillo. Era lo stesso, e forse anche doppio quello di Di Pietro nel 1993. Si diceva fosse l'uomo della Provvidenza. Poi, una volta costruito un partito, Di Pietro è sceso al 3% dei consensi. Non basta cavalcare un'emozione per ottenere voti. E poi, oggi non è proprio l'assetto costruito a seguito di Mani pulite, con nuovi partiti botanici e di plastica, quello messo sotto processo da Grillo e compagnia osannante? Dunque Di Pietro dovrebbe essere un bersaglio, non un socio. E che dire dell'altro adepto Pecoraro Scanio? Ma non è forse la sua parte politica, quella dell'estrema sinistra, a non volere un riequilibrio della spesa sociale a favore dei giovani, che così tanto popolano la piazza di Grillo? Sconsiglierei pertanto ai politici di oggi e di ieri di cavalcare la nuova tigre. Come diceva un vecchio saggio indiano: "È facile cavalcare la tigre, il difficile è scendere dalla tigre quando è in corsa".  
(Mauro Del Bue)

